

Antonio Lucio Giannone

*Sigismondo Castromediano e la memorialistica risorgimentale*

L'Ottocento è stato un secolo particolarmente ricco di scritti memorialistici, la maggior parte dei quali sono ispirati alle lotte risorgimentali. Dalle guerre napoleoniche ai moti del 1820-21 e del 1831, dal Quarantotto in Toscana, nello Stato pontificio, nel Regno di Napoli alla prima guerra d'indipendenza, dalla spedizione dei Mille alla presa di Roma, si può dire che non c'è stato momento importante della storia italiana che non sia stato rievocato dai protagonisti o sul quale non esista una sia pur minima testimonianza letteraria. Nell'ambito della memorialistica risorgimentale, una tematica particolare è stata quella carceraria. In quest'ambito, i modelli indiscussi sono rappresentati da due opere, peraltro diversissime tra di loro: *Le mie prigioni* di Silvio Pellico (1832) e *Ricordanze della mia vita* di Luigi Settembrini (1879-1880). Ma anche le *Memorie* di Sigismondo Castromediano, *Carceri e galere politiche*, pubblicate in due tomi nel 1895-1896, costituiscono un documento di primaria importanza, anche se questo libro figura solo raramente nei panorami della memorialistica ottocentesca, come d'altra parte accade anche per altre opere di autori meridionali appartenenti a questo filone.

Castromediano lavorò alle *Memorie* per oltre trent'anni, negli ultimi tre decenni della sua vita, ma la prima idea di scriverle gli venne nel 1848, appena messo piede nelle carceri di Lecce. Esse rievocano le vicende che vanno appunto dal processo per cospirazione antiborbonica alla condanna ai ferri a trent'anni, dal lungo peregrinare nelle peggiori carceri e galere del Reame (dalla capitale a Procida, da Montefusco a Montesarchio) fino alla condanna all'esilio e all'avventurosa liberazione, dallo sbarco a Queenstown alla permanenza londinese e infine al ritorno a Torino. Quest'opera è più vicina alle *Ricordanze* del Settembrini che alle *Mie prigioni* di Pellico, anche se le *Memorie* del Duca di Caballino sono incentrate esclusivamente sulla lunga esperienza carceraria e trascurano del tutto episodi della fanciullezza e della giovinezza dell'autore che invece sono al centro della narrazione del Settembrini nel primo volume. Ma richiamano anche altri testi di autori meridionali, quali le memorie di alcuni compagni di carcere e precisamente: *Antonio Garcea sotto i Borboni di Napoli e nelle rivoluzioni d'Italia dal 1837 al 1862*, scritte e pubblicate dalla moglie, Giovanna Bertola (Torino, 1862); *Raffinamento della tirannide borbonica ossia I carcerieri di Montefusco* (1863), del calabrese Nicola Palermo, che viene citato esplicitamente nel Proemio; i sintetici *Ricordi della galera* del brindisino Cesare Braico (1881). Nella relazione si cercherà quindi di mettere in rapporto le *Memorie* di Castromediano con tutte queste opere per individuarne le caratteristiche e rilevarne l'originalità.

Antonio Lucio Giannone